

Oggi al Sei Nazioni suoneranno le stesse cornamuse che hanno animato la festa all'ambasciata inglese

Passione rugby: ricevimento e 200 ospiti a Villa Wolkonsky

La «sfida delle sfide»

Un «terzo tempo» anticipato voluto dall'ambasciatore britannico Jill Morris

Oggi al Sei Nazioni di rugby la Jedburgh Band tornerà a suonare, puntando agli applausi dell'Olimpico, in particolare di Sua Altezza Reale la principessa Anna, volata a Roma da Londra per seguire con il consorte, sir Timothy Lawrence, la sfida del team italiano guidato da Franco Smith alla formazione scozzese allenata da Greg Townsend. Sono le stesse 20 cornamuse che ieri hanno movimentato il ricevimento di Villa Wolkonsky dedicato alla «sfida delle sfide», prima di passare il testimone alla City of Rome Pipe Band. Un «terzo tempo» anticipato voluto dall'ambasciatore britannico Jill Morris per cementare l'amicizia fra le due comunità, nei saloni della magnifica residenza dove kilt e sciarpe tartan hanno gareggiato con le divise degli sportivi. Birra, gin tonic e vino bianco accompagnati da spiedini di agnello al timo e prugne al bacon, intrattengono i 200 ospiti: tra loro Nino Saccà, vice presidente della Federazione Italiana Rugby, la presidente della Scotland Rugby Union Dee Bradbury (ex giocatrice), gli ambasciatori neozelandese Anthony George Simpson e giapponese Hiroshi Oe, il colonnello Simon Lawrence. L'Unione Rugby Capitolina all'evento schiera la squadra femminile seniores (gioca in serie A, è al quarto posto), Claudio Tinari (ex Nazionale), Alberto Magni e Alessandro Masetti (indossano la giacca a righe con i colori sociali amaranto, blu e bianco), e una rappresentanza del Rome Scottish Country Dance Group. Il saluto finale di Morris? «Che vinca il migliore!», of course.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la giacca tradizionale

Alberto Magni e Alessandro Masetti



Ambasciatore del Giappone

Hiroshi Oe (foto Benvegnù)



In sala L'ambasciatore Jill Morris insieme alla squadra di rugby capitolina

